

Report meeting UNICH 10

Verona 15-16 febbraio 2019

LOCATION OF THE EVENT

Verona, Università di Verona (Polo Universitario di Santa Marta)

DATA E ORARIO: 15 febbraio 2019, 9.30-19.00.

16 febbraio 2019, 9.30-15.30.

TIPOLOGIA DI MEETING / TYPE OF MEETING:

- meeting di coordinamento interno / inner meeting for projecting
- meeting di coordinamento con partners/ meeting for projecting including other partners
- incontro per sviluppo curriculum / meeting for developing the training
- workshop con studenti / workshop with students
- eventi moltiplicatori (eventi pubblicitari e di diffusione) / events for advertising the project

PARTNERS PRESENTI / PARTNERS ATTENDING to the meeting

- 1- UNICH (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara).
- 2- URV, Universidad de Rovira y Virgili (Spain).
- 3- OBA, University of Warsaw (Poland).
- 4- MIBAC (Ministero per I Beni e le Attività Culturali-Sede S. Michele)

PERSONE PRESENTI E RUOLI/ PEOPLES ATTENDING AND THEIR ROLES

1. Prof.ssa Oliva Menozzi, Coordinatore del Progetto EuroTeCH e Docente dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
2. Prof.ssa Maria Carla Somma, Docente dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
3. Prof.ssa Sonia Antonelli, Docente dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
4. Dott.ssa Maria Cristina Mancini, Docente dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
5. Dott.ssa Patrizia Staffilani, tecnico di laboratorio dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
6. Silvano Agostini, Funzionario MIBAC, Soprintendenza di Chieti.
7. Piotr Dyczeck, OBA, Università di Varsavia (Poland).
8. Eryk Bunsch, OBA, Università di Varsavia (Poland).
9. Janus Reclaw, OBA, Università di Varsavia (Poland).
10. Krzysztof Narloch, OBA, Università di Varsavia (Poland).
11. Bartosz Wojciechowski, OBA, Università di Varsavia (Poland).
12. Joachin Ruiz de Arbuló, URV, Universidad de Rovira y Virgili (Spain).
13. Dott.ssa Elena Rossi, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
14. Dott. Eugenio Di Valerio, Dottorando borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
15. Dott.ssa Marialaura Di Giovanni, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
16. Dott.ssa Mariagiorgia Di Antonio, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
17. Dott.ssa Martina Di Carlo, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
18. Dott.ssa Simona D'Arcangelo, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
19. Dott.ssa Veronica Petracchia, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.

TEMATICHE DISCUSSE / MAIN TOPICS ULTERIORI INFORMAZIONI/ FURTHER INFORMATION

Il convegno internazionale è stato incentrato sui temi della salvaguardia, valorizzazione e gestione delle città fortificate nei siti UNESCO a partire dall'esempio delle Mura di Verona, il cui Ente di principale tutela è il Centro Studi di architettura Militare "Michele Sanmicheli".

Il convegno è stato così organizzato:

- la prima giornata si è svolta a partire dalle ore 9.30 alle ore 18.00 di venerdì 15 febbraio, presso il Silos di Ponente, aula B, del Polo universitario di Santa Marta, ed è stata suddivisa in due sessioni. La prima con il tema di "Mura, guerra poliorcetica e identità tra passato e presente"; la seconda sessione ha avuto come tema il "Patrimonio a rischio: fattori di vulnerabilità antropici e ambientali. Documentazione e valorizzazione come prevenzione".

- l'incontro di sabato 16 febbraio, dalle 9.30 alle 14.30, si è svolto presso la struttura del Panificio, aula SMT 11 del Polo universitario di Santa Marta e, dopo la sessione unica "Verona come caso pilota per una valorizzazione sostenibile", si è proceduto con una tavola rotonda finalizzata al confronto tra istituzioni, studiosi ed enti locali e non.

La conclusione della giornata ha previsto la visita tematica della cinta magistrale di Verona.

TEMATICHE IN DETTAGLIO

Venerdì 15 febbraio, 9.30 – 18.00 Aula B Silos di Ponente – Polo Universitario Santa Marta, Università di Verona

L'incontro è aperto da Fabrizio Magani, de La Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, Giam Pietro Cipriani, Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Verona e da Oliva Menozzi partner capofila del progetto EuroTeCH dell'Università G. d'Annunzio di Chieti – Pescara; dopo i ringraziamenti vengono illustrati gli obiettivi del convegno, quindi si procede con gli interventi produttivi.

LINO VITTORIO BOZZETTI - Presidente del Centro Studi di Architettura Militare "Michele Sanmicheli"

L'architetto del Centro Studi delle mura Sanmicheliane ha esposto l'evoluzione della coscienza storica delle mura nella popolazione Veronese nel tempo e i fattori di pregio delle mura. Le fonti presentate da Bozzetti dimostrano un interesse scarso dei cittadini nei confronti della cinta difensiva nonostante la pregevole fattura e il valore storico. Dopo l'intervento massiccio operato dai dominatori austriaci, le mura divengono quasi ostili ai veronesi, considerate una sorta di strumento antipatriottico.

MARIA LUISA FERRARI – Docente di Scienze Economiche presso l'Università di Verona

La docente illustra come le mura di Verona da sempre rappresentino un confine netto tra lo spazio abitativo e non, senza però impedire un'ottima comunicazione tra i due. Come la maggior parte dei circuiti murari europei, le mura subiscono in epoca settecentesca una rivalutazione e in fase

ottocentesca una graduale dismissione a favore del modello di città diffusa. Eppure tutt'oggi, sebbene molti tratti del circuito siano scomparsi, la zona ATL rientra perfettamente all'interno di quello spazio che un tempo ero circoscritto dalle mura cittadine.

SESSIONE 1 – MURA, GUERRA POLIORCETICA E IDENTITÀ TRA PASSATO E PRESENTE

JOAQUÍN RUIZ DE ARBULO BAYONA - Universidad Rovira I Virgili Tarragona, Spagna

La prima parte dell'intervento descrive la storia delle mura di Tarraco/Tarragona che presentano diversi confronti con i circuiti difensivi italici sia per la tecnica muraria a grossi blocchi, sia per la presenza di torri molto alte dedicate all'utilizzo di macchine da guerra. Nella seconda parte dell'intervento invece ci si concentra sulle problematiche riscontrate nella conservazione: il bene è sottoposto a molteplici fattori di degrado, come per esempio dai gas di scarico dei veicoli urbani, da salsedine e da vegetazione. Vengono quindi sottolineati gli obiettivi principali dell'archeologia: l'investigazione, la conservazione, la fruizione; queste, se ben calibrate, riescono a garantire una gestione ottimale del bene, proprio come avviene a Tarragona attraverso il progetto Tarracoviva.

SILVANO AGOSTINI, MARIA CRISTINA MANCINI, MARIA CARLA SOMMA - Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti-Pescara

Durante l'intervento vengono espone le varie tipologie di circuito murario presenti in Abruzzo, caratterizzate tutte da una scarsa documentazione, da un forte degrado naturale e da una difficile interpretazione. Un caso particolare è rappresentato dalle cinte "vuote", ossia prive di qualsiasi traccia di struttura al loro interno ed interpretati o come abitati, realizzati interamente in materiale deperibile, o come spazi dedicati ad attività di vita pubblica, mercato, riunione, organizzazione politica. Vengono poi analizzati due casi con continuità di vita: Chieti ed Atri; in entrambi i casi il circuito murario è stato completamente inglobato nella città e infine smantellato in fase Ottocentesca. Di grande aiuto sono in questi casi le stampe antiche e gli scavi archeologici come quello per esempio condotto presso il teatro di Atri.

PATRIZIA BASSO – Università di Verona

L'intervento mira ad illustrare le mura della città di Aquileia e le recentissime scoperte fatte durante gli scavi di un piccolo tratto. Le mura di Aquileia non costituiscono mai una barriera definita, come nel caso di Verona e già nel I-II sec. d.C., infatti sono presenti delle abitazioni al di fuori di esso. Seguono due fasi di intervento sulle mura, una di IV secolo d.C. e una seconda di epoca bizantina. Lo scavo condotto in un piccolo tratto ha permesso l'interpretazione di queste due fasi. La prima aumenta la lunghezza del tracciato, si insedia su una struttura già esistente ed è costituita da materiale di reimpiego e viene per questo associata ad un momento di urgenza difensiva, attestato anche dalle fonti storiche. Il secondo circuito invece restringe il centro abitativo della città addossandosi al nuovo nucleo urbano costituito dalla cattedrale e da una zona pubblica con tre piazze ed *horrea*; rappresenta quindi una fase di apertura e di riassetto del baricentro commerciale della città. Sempre dallo scavo sono emersi numerosi resti lignei ancora intatti associati ad anfore che costituivano la base di una passerella per entrare in città.

SESSIONE 2 – PATRIMONIO A RISCHIO: FATTORI DI VULNERABILITÀ ANTROPICI ED AMBIENTALI. DOCUMENTAZIONE E VALORIZZAZIONE COME PREVENZIONE

HAFED WALDA – Emerito King’s College of London e Consulente Unesco per il Patrimonio Archeologico a rischio

Vengono in questo caso illustrati gli effetti della situazione politica in Libia sui beni culturali, primo tra tutti la mancanza di un organismo statale che li protegga. Per tentare di sopperire a questa mancanza, già a partire dal 2011, con l'appoggio del Blue Shield, si è cercato di creare una lista dei siti in tutta la Libia cui aggiungere una lista di tutti i beni danneggiati ma il lavoro è ancora incompleto; nei musei si è tentato invece di nascondere le collezioni più importanti per proteggerle da furti o vandalismi. Grandi sono stati i danni subiti ai monumenti sufi da parte di gruppi estremisti, che ledono non solo i beni culturali ma anche la libertà di culto e ai diritti umani. Quindi si auspica un maggiore intervento internazionale per la Libia nella protezione militare e politica, nella creazione di una banca dati, attraverso l'attivazione di programmi di training per la conservazione e il restauro dei beni culturali, per la gestione dei siti, infine per la costituzione di una regolamentazione efficace. La finalità di queste iniziative sono quelle di avere un controllo sul mercato nero, coinvolgere le comunità locali e conseguentemente ottenere una diminuzione del vandalismo e un controllo sullo sviluppo urbano.

PAUL BENNET – Direttore del Archaeological Canterbury Trust, UK

Il tema dell'intervento si è incentrato sulle mura di Canterbury in Britannia. Il primo circuito murario fatto di terrapieni e fossati è quello del primo abitato dell'età del ferro. In epoca romana, quando l'accampamento militare, qui installato, viene trasformato in centro urbano, vengono innalzate le mura che attraversano in due punti il corso del fiume. L'unica porta romana conservata ancora oggi è il "Queen Gate". Numerosi scavi hanno messo in luce porte dell'XI secolo, come l'accesso a doppia carreggiata con torri di guarnizione. In sostanza il circuito murario sopravvive sino all'abbandono della città dovuto alle incursioni vichinghe e normanne nell'XI secolo d.C. Nel XV secolo viene innalzata una nuova cinta muraria con nuove porte e torri, visibile ancora oggi ed all'interno della quale è possibile rintracciare alcuni tratti di strutture romane. Le mura di Canterbury hanno subito danni durante la guerra civile inglese nel XVII secolo e durante il bombardamento del 1942, ma già nel 1950 si tenta di ricostruirne un tratto con l'intento di valorizzare questa grande opera. Oggi la gestione della fruizione, conservazione e valorizzazione è in mano al Canterbury Archaeological Trust che ha creato percorsi di visita tematici e pubblicazioni.

OLIVA MENOZZI EUGENIO DI VALERIO, MARIAGIORGIA DI ANTONIO – Università di Chieti, G. d'Annunzio

Il team capofila del progetto EuroTeCH illustra il caso di Cirene. La città fondata da Batto ha un circuito murario di epoca ellenistica ed è divisa in quartieri ben precisi. Viene posto l'accento su un altro tipo di circuito che racchiude la città: la necropoli e due cinte di santuari. La necropoli è immediatamente fuori dallo spazio abitativo ed ha un forte impatto visivo, quindi riesce bene sia a definire le proprietà dei terreni agricoli, come nel caso delle tombe a tumulo, sia a definire lo spazio della *kora*. All'esterno di questa si pone la prima cinta dei santuari che, attraverso i loro culti sincretici, rappresentano non un limite ma un luogo di scambio tra la cultura indigena e quella puramente greca. Per questo, la terza e ultima cinta di santuari, è caratterizzata da un sincretismo religioso molto più vicino al mondo libio.

Vengono evidenziate le attività di tutela svolte in collaborazione con il Department of Antiquity in Libia mediante l'utilizzo del Remote Sensing, per monitorare continuamente il territorio di Cirene sempre più colpito dall'aumento di un'urbanizzazione selvaggia che si traduce in una distruzione totale dei monumenti, della loro memoria e traffico illecito di beni trafugati.

L'intervento viene concluso con la notizia di una piccola statua funeraria rinvenuta pochi giorni fa da un bimbo libico mentre tornava da scuola e consegnata per sua volontà al DoA: una informazione che si spera sia la prima di molte altre che testimonino un aumento della coscienza e della conoscenza dei cittadini sui preziosi beni da cui sono circondati.

ERYK BUNSCH – Università di Varsavia

L'università polacca illustra l'importanza di software e tecnologie per l'analisi, lo studio e la conservazione dei beni culturali, portando come esempi i casi da loro studiati nel Museo del Palazzo di Wilanów del re di Polonia Jan III. Le analisi fatte su reperti di varia tipologia hanno implementato lo sviluppo di nuove tecnologie, come quella che permette di individuare in una fotografia il colore reale di un oggetto, percependo eventuali degradazioni dovute al tempo, così come i software che permettono di modificare la direzione della luce, evidenziando particolari altrimenti illeggibili. Vari sono i manufatti sui quali è possibile applicare queste tecniche, dalle monete ai dipinti alle epigrafi, e la finalità non è solo la documentazione e la conservazione ma anche la fruizione dei beni.

OSCAR MEI – Università di Urbino, VALERIO MASSIMO MANFREDI – Archeologo e Scrittore

L'introduzione all'intervento di Valerio Massimo Manfredi è tutto dedicato alla grande opera di studio e rilievo del Tempio G di Selinunte condotta dal Prof. Luni. La prima pianta del tempio è stata redatta da Fasolo negli anni Cinquanta; una seconda viene creata negli anni '80 da Bullini grazie al supporto di foto aeree; infine una terza viene realizzata nel 2009. La maggiore difficoltà del Tempio G è rappresentata innanzi tutto dall'essere una distesa di macerie, in alcuni punti alte fino a 10 metri; in secondo luogo la struttura non è stata completata; in alcuni punti sono stati fatti degli scavi con l'obiettivo riuscito di rintracciare delle sculture; infine durante gli anni sono stati prelevati materiali dai contadini delle zone limitrofe. Tutto il rilievo per queste ragioni è stato realizzato interamente a mano (da Graziella Barozzi e Gastone Buttarini) per operare un vero e proprio studio della struttura. Il lavoro ha permesso di rintracciare e localizzare il 65% delle colonne, lisce perché incompiute e di riconoscere 3 fasi di lavorazione. Il pavimento è poggiato su un profondo basamento e lo stilobate non è corredato da gradini. Le colonne di dimensioni più piccole sono relative alla cella sacra che con ogni probabilità era priva di copertura. Il lavoro è stato corredato anche da un modellino in legno realizzato dal restauratore Gastone Buttarini e dall'ingegnere Andrea Buttarini.

A seguire, l'intervento di Valerio Massimo Manfredi, sull'esempio del Tempio G di Selinunte, ha messo in luce le difficoltà che ogni giorno l'archeologia incontra quando si tenta di creare grandi opere di restauro e ricerca, difficoltà legate anche e soprattutto alla ricerca di fondi e alla creazione di relazione e rapporti politici.

16 Febbraio 2019 - 9.30 – 14.30 Aula SMT 11 Panificio – Polo Universitario Santa Marta, Università di Verona

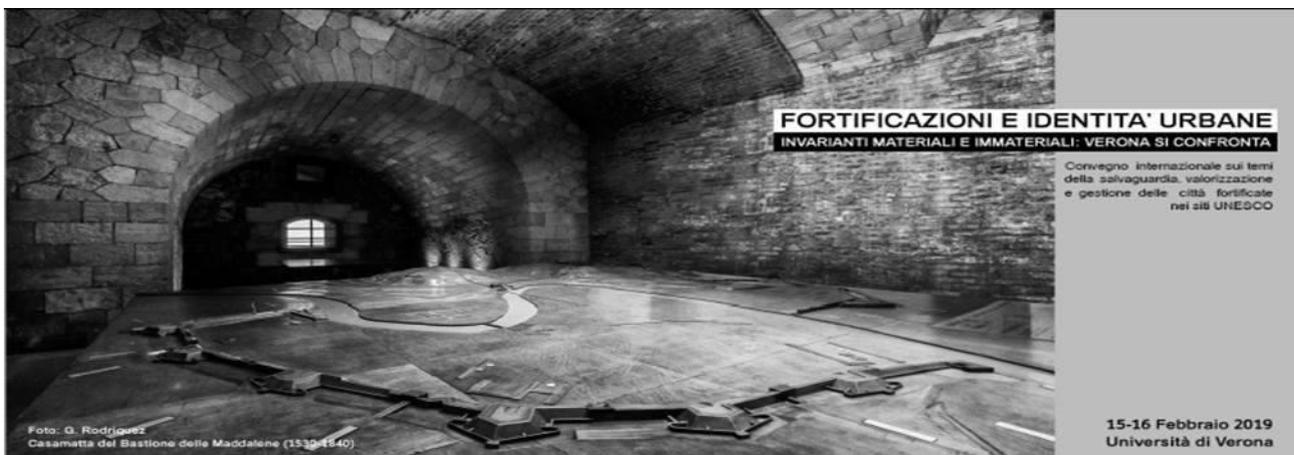
SESSIONE 1 - VERONA COME CASO PILOTA PER UNA VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE

La tavola rotonda viene introdotta da Lino Vittorio Bozzetto, Giovanni Policante e Lorenzo Albi del Centro Studi di architettura militare “Michele SanMicheli”; in questa sede si evidenziano le problematiche principali della gestione, fruizione e valorizzazione delle Mura di Verona. In particolare si fa riferimento alla mancanza di interesse e conoscenza da parte della cittadinanza come dei turisti, mancanza dovuta sia alla disinformazione sia all’accentramento dell’attenzione su altri monumenti altrettanto importanti della città. Inoltre viene proposto il confronto con la valorizzazione effettuata sulle mura di Lucca, prova di un progetto efficace e possibile.

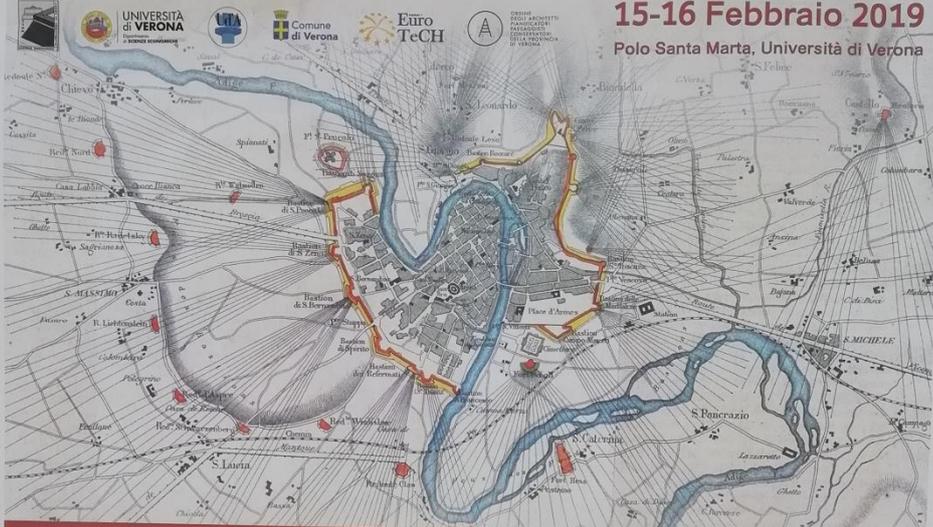
TAVOLA ROTONDA

Il rappresentante di Legambiente illustra l’ampio lavoro di pulizia, gestione e manutenzione del verde che cresce nei pressi delle porte e direttamente sul terrapieno del circuito murario. Le attività hanno avuto ottimi risultati, migliorando notevolmente la fruizione del bene. L’assessore del Comune di Verona illustra il progetto di valorizzazione delle porte antiche della città, progetto in fase di esecuzione e che avrà il primato su qualsiasi altra proposta. Durante la tavola rotonda intervengono privati cittadini ed architetti che evidenziano effettive problematiche nella gestione delle Mura di Verona, ma ci sono anche proposte di intervento attraverso l’utilizzo di gruppi di volontari.

14.30 Chiusura lavori e visita tematica della cinta magistrale.



15-16 Febbraio 2019
Polo Santa Marta, Università di Verona



FORTIFICAZIONI ED IDENTITA' URBANE

INVARIANTI MATERIALI ED IMMATERIALI: VERONA SI CONFRONTA

Convegno internazionale sui temi della salvaguardia,
valorizzazione e gestione delle città fortificate nei siti UNESCO

15 febbraio 2019
Polo universitario Santa Marta, Silos di Ponente - aula B

9.30 Accoglienza e registrazione relatori

10.00 **Saluti delle autorità ed apertura dei lavori**
Fabrizio Magani, soprintendente SABAP VR-RO-VI.
Giam Pietro Cipriani, Direttore Dipartimento Scienze Economiche, UniVR.
Lino Vittorio Bozzetto, presidente CSAM.
Presentazione del caso di Verona: problematiche e criticità.
Marialisa Ferrari, Dipartimento Scienze Economiche, UniVR.
I limiti molteplici della città: il caso di Verona dalla cinta muraria al "campo trincerato".
Oliva Menozzi, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Il progetto EuroTeCH (European Technologies and Strategies for Cultural Heritage at risk)

11.30 Pausa

11.50 **Sessione 1**
Mura, guerra poliorcetica e identità tra passato e presente.
Joaquín Ruiz de Arbulu Bayona e Ricardo Mar,
 Università Rovira i Virgili Tarragona, Spagna.
Poliorcetica, identità simbolica, etnicità e tutela di un monumento dichiarato patrimonio mondiale.
Patrizia Basso, Docente di Archeologia Classica, UniVR.
Lo scavo delle Mura di Aquileia.
Silvano Agostini, Maria Cristina Mancini, Maria Carla Somma, Marco Moderato, MIBAC, Sabap-Abv, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara. *Fortificazioni tra identità e salvaguardia in area Centro-Adriatica.*

13.00 Pausa pranzo

15.00 **Sessione 2**
Patrimonio a rischio: fattori di vulnerabilità antropici ed ambientali. Documentazione e valorizzazione come prevenzione.
Hafed Walda, emerito King's College of London, UK. *Consulente UNESCO per patrimonio archeologico a rischio.*
The effect of Libya Political Instability on World Heritage sites.
Paul Bennett, Direttore del Archaeological Canterbury Trust, UK.
Are the ancient walls, gates and castles of Canterbury safe in our hands?

Eugenio Di Valerio, Oliva Menozzi, Maria Giorgia Di Antonio, Missione Archeologica in Libia, Egitto, Cipro; Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara. *Cirene e le sue "cinte" a rischio. Cinte fortificatorie, religiose e sociali.*

Eryk Bunsch, Piotr Dyzek, Janusz Reclaw, Krzysztof Narloch, Bartosz Wojciechowski, Università di Varsavia
Possibilities in application of 2D and 3D optical measurement in documentation of cultural heritage objects.

16.40 Pausa

17.00 **Valerio Massimo Manfredi**, Archeologo e Scrittore; **Oscar Mei**, Docente di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana, Università di Urbino. *Il caso di Selinunte: occasioni perse?*

16 febbraio 2019
Polo universitario Santa Marta, Panificio - aula SMT 11

9.30 **Sessione 1**
Verona come caso pilota per una valorizzazione sostenibile
Lino Vittorio Bozzetto, Giovanni Policante, Lorenzo Albi, CSAM
Presentazione Lineamenti preliminari per il Piano di Gestione delle Mura di Verona.

10.30 **Tavola rotonda sul tema - Il caso di Verona: confronto fra istituzioni, studiosi ed enti locali.**
 Moderatore: **Università degli studi di Verona** (Gian Maria Varanini)
 Intervengono: **ICA-MIBAC** (Elena Calandra e Valeria Acconcia)
Università degli studi di Verona (Marialisa Ferrari)
Comune di Verona
Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Veneto
Legambiente Verona
CSAM, Centro studi di architettura militare
"Michele Sanmicheli"
Direttore promozione e valorizzazione culturale della Regione Veneto (Fausta Bressani)

12.30 Chiusura lavori

14.30 **Visita tematica della cinta magistrale**



FOTO DELL'EVENTO/PHOTOS OF EVENT

